

942. D'Amore B. (2015). Recensione a: (1) Luigi Borzacchini (2015). *Il computer di Platone. Alle origini del pensiero logico e matematico*. Prefazione di Piergiorgio Odifreddi. Bari: Dedalo. (2) Luigi Borzacchini (2010). *Il computer di Ockham. Genesis e struttura della rivoluzione scientifica*. Bari: Dedalo. (3) Luigi Borzacchini (2015). *Il computer di Kant. Struttura della matematica e della logica moderne*. Prefazione di Gabriele Lolli. Bari: Dedalo. *Bollettino dei docenti di matematica*. [Bellinzona, Svizzera]. 71, 126-127. ISBN: 978-88-99453-00-88.

Ricordo ancora quando lessi il primo volume di questa trilogia, ricordo che me lo consigliò il collega e amico che ne aveva scritto la prefazione. Senza conoscere l'autore, gli scrissi una lettera, la nostra prima lettera. Diceva, sostanzialmente: "Caro Collega, ti odio". Questo forte sentimento ambivalente era dovuto in prima istanza al fatto che per leggere le 500 pagine del libro ci avevo messo un anno, impegnandomi a fondo e ovviamente lasciando indietro cose urgenti; ma soprattutto al fatto che gli studi, le riflessioni, le analisi dell'autore mi avevano costretto a dolorosi ripensamenti. Mi resi conto che anch'io ero caduto in quella che potremmo chiamare la "trappola del paradigma sintattico", sulla base del quale ciascuno di noi assegna al linguaggio l'idea di rappresentare la realtà, usando poi le derivazioni sintattiche per interpretare deduzioni logiche e non fenomeniche e riportarle (a volte acriticamente) alla realtà. Sembra così ovvio e sembra così naturale tutto ciò, anche grazie al trionfo del computer nella nostra attualità, che quasi non ci si interroga più su come fosse prima che nascessero i formalismi algebrici e le logiche almeno formali se non matematiche. Eppure è possibile, grazie a Borzacchini, ripercorre la storia del pensiero logico per rendersi conto che questo nostro punto d'arrivo è un traguardo cognitivo, non innato, che le nostre sorgenti culturali ne erano prive. Su ogni pagina nella quale trovavo spunti interessanti, scrivevo note a volte lunghissime; e ora la mia copia ha i margini delle singole pagine, che una volta erano bianchi, completamente grigi, perché prendevo (e prendo) appunti rigorosamente a matita. Alcuni ripensamenti critici sono stati duri da accettare, in un certo qual senso dolorosi, ma necessari, di fronte all'incalzare stringente, dotto e logico dell'autore. Gli scrissi ancora, confermando una versione positiva di quell'odio, ma facendogli i complimenti per questo possente studio. E lui mi annunciò che già stava lavorando al seguito ...

Uscì, di fatto, tale seguito, cinque anni dopo, passando dall'Antichità al Medioevo e al Rinascimento, l'epoca nella quale si realizzò quella rivoluzione scientifica che ancora oggi anima e informa le nostre moderne visioni di scienza. Da Parmenide, Zenone, Pitagora, Platone, i Sofisti, Aristotele, Eudosso, Archimede, Diofanto, Cina, si passa ad Anselmo, la Scolastica, Abelardo, Arabi, Fibonacci, Giordano Nemorario ... agli eroi del Rinascimento. Non una "fastidiosa parentesi" fra il mondo antico e quello moderno, come a volte sembrano volere affermare fra le righe certi autori, ma il periodo della nascita di un mondo nuovo, che getta le basi di questa "scienza dei segni" che oggi domina le visioni epistemologiche. Capire Ockham, dopo aver capito Platone, è un altro passo verso, dice l'autore, "capire davvero come funziona un computer", il trionfo della "rappresentazione sintattica". E, anche in questo caso, molte delle visioni contemporanee su quel che significò per tutti noi moderni l'epoca Medioevo-Rinascimento va rivisitata e reinterpretata, facendo piazza pulita di sensi comuni e di idee consolidate. Con che coraggio Borzacchini propone reinterpretazioni stringenti e appassionanti. In queste nuove 650 pagine avvince e distrugge, con citazioni e informazioni perfette, stringenti, convincenti. Questa volta decisi di stendere le note su un quaderno a parte e di mettere uno sticker colorato che sporgesse dal corpo del libro, sul bordo superiore di ogni pagina che contenesse un brano sul quale avessi scritto note e riflessioni personali; il risultato è che ci sono ora centinaia di bordi gialli di foglietti autoadesivi che gonfiano il libro a dismisura. Mi piacerebbe farvi vedere la foto.

Fu a questo punto, 2010, che seppi del III volume, anche perché lo sforzo editoriale della coraggiosa Dedalo era notevole e mi misi, da una parte ad aspettarlo, quasi con ansia, e da una parte a caldeggiarlo presso la casa editrice ...

E uscì, è uscito da poco, da pochi mesi, il III tomo, oltre 600 pagine. Ancora esattamente 5 anni dopo. Questa volta la lettura è per me più agevole, vuoi perché conosco meglio gli autori da Leibniz

(che ho tanto studiato in passato) in poi, vuoi perché la parte strettamente matematica prende il sopravvento: Newton, Lagrange, Dedekind, Cantor, Frege ... Vuoi perché ho dedicato anni allo studio di Kant, e questa volta mi ci ritrovo in pieno. Lettura rapida? Aspetta, aspetta ... "Rapida" è aggettivo poco adatto, pur sempre di mesi si tratta. Vi sono capitoli che mettono in evidenza un'analisi così sottile che vanno letti e riletti, come quello sull'infinito (Capitolo 9), tema che ciascuno di noi scopre di sapere a modo suo, tanto che quando lo leggi scritto da un altro, a volte sei sorpreso. I numeri reali, la logica moderna, il trionfo specifico del paradigma sintattico di Frege (altro mio grande amore del passato), il ruolo di Bolzano e di Gauss ... C'è una frase dell'autore che mi ha conquistato, messa addirittura in copertina: "Dietro l'odore di eterno che aleggia tra i numeri c'è un'antropologia, la più radicale delle antropologie, che vive di mutamenti cognitivi inauditi, nascosti sotto l'apparente immutabilità delle sue leggi". Vedete, potenziali lettori? Vedete che forza? Come non odiarlo pensando: "Questa frase l'avrei potuto/voluto scrivere io, la penso esattamente così. Ma perché l'hai scritta tu?". Come può un matematico che si occupa di apprendimento restare impassibile di fronte a quel che scrive il prefatore, citando l'autore? "Borzacchini ci avverte che la storia della scienza non è veramente comprensibile se la si racconta come scandita dalle grandi idee, perché al di sotto delle idee agiscono i processi cognitivi che tali idee motivano e trasformano".

Il mio sogno è che ogni persona che abbia a cuore la matematica, la sua storia, il suo pensiero, i suoi processi cognitivi decida di leggere con estrema attenzione e dedizione questi tre volumi, ringraziando l'autore per averli scritti e Claudia, l'editore, per averli accettati e stampati. Credo che ciascuno di noi, che diciamo di amare o di credere nella matematica e nel pensiero scientifico che essa veicola, debba nella vita trovare il tempo, il modo, la costanza di studiare con profondità questa opera. Di modo che, quando saremo costretti dalle barbarie a buttare al rogo tutti i libri del mondo e a salvarne solo alcuni, questi siano un candidato prepotente.